

LA CRISI PEGGIORA I CONTRATTI E I COMPENSI SI FANNO SEMPRE PIÙ MISERI

Sfruttati per un pugno di euro Ecco la vita grama dei precari

Dal call center "scomparso" ai venditori "porta a porta" di energia non pagati. Bertolini (Nidil Cgil): "Le vertenze sono aumentate e ci sono casi di lavoro nero"

di Gabriele Franzini

Contratti di collaborazione, somministrazione, parasubordinati e a chiamata. Posti di lavoro che nascono al mattino e muoiono alla sera. La giungla della precarietà diventa sempre più florida, soprattutto in questo periodo di crisi dove si fa di tutto per risparmiare. E dove, pur di lavorare, si è disposti ad accettare contratti indecenti.

La segretaria generale del Nidil Cgil di Parma, Laura Bertolini, ormai ne ha viste di tutti i colori. Dal call center gestito dalla società Marvel portato via dalla Befana insieme alle feste natalizie del 2008 - al loro rientro i 20 collaboratori hanno ritrovato soltanto stanze deserte accorgendosi che l'arrivederci era in realtà un addio pure ai loro stipendi - alla telefonista intenta a vendere gli elettrodomestici Kirby per un euro all'ora. Pure lordo. Per non parlare poi dei 15 ragazzi assoldati l'estate scorsa per proporre contratti "porta a porta" di una importante società energetica nazionale. I più fortunati in tre mesi hanno intascato 300 euro, ma c'è anche chi non ha preso nulla. E l'azienda, chiamata in causa dal sindacato, ha addirittura negato di averli mai visti, nonostante si presentassero ogni giorno per essere istruiti sulle zone da battere. «La crisi ha ulteriormente peggiorato la situazione - spiega Bertolini - e non soltanto dal punto di vista della durata del rapporto di lavoro, che si fa



IL CASO

Emanuele, dalla padella alla brace

Studente universitario in biologia, ogni giorno Emanuele afferrava la cornetta in un call center tra le 17 e le 21 per cercare clienti interessati ad acquistare depuratori per l'acqua. Una collaborazione occasionale, la sua, ma non di fatto, visto che aveva precisi orari da rispettare e negli ultimi tempi era pure obbligato a timbrare il cartellino. Il tutto per 6 euro all'ora, «coi quali mi pagavo una parte dell'affitto del bilocale in cui vivo con la mia ragazza - racconta - e il mese che ho guadagnato di più sono arrivato a 450 euro». Emanuele, poi, poteva incassare un bonus per ogni incontro a domicilio fissato con il venditore: 7 euro da 5 a 10 appuntamenti, 10 tra gli 11 e i 20, 12 oltre i 21. «Un numero irraggiungibile - sottolinea - che noi, oltretutto, non potevamo poi verificare». Emanuele doveva semplicemente fidarsi dei suoi responsabili e telefonare. «In un turno sono addirittura arrivato a fare 300 chiamate». A marzo lo studente ha deciso di dire basta, «ma i soldi dell'ultimo mese non li ho ancora visti», precisa. «Successivamente mi hanno proposto di fare il promoter per una nota palestra con piscina della città. Un sabato pomeriggio mi hanno spedito davanti a un piccolo supermercato di quartiere, frequentato da anziani, e ho raccolto solo 6 contatti che mi sono stati pagati 40 centesimi l'uno». Dalla padella alla brace.

sempre più breve, ma anche della qualità. I casi di sfruttamento crescono, le condizioni contrattuali peggiorano e i compensi si fanno sempre più miseri». Le vertenze sindacali aperte dal Nidil, aggiunge, «sono aumentate tantissimo. Di media ne apriamo 2 o 3 alla settimana e riguardano sia formule contrattuali illegittime, sia problemi di recupero crediti, vale a dire di dipendenti che non vengono pagati».

A parte alcune tipologie di contratto, come quelli di somministrazione o collaborazione a progetto dove sono previsti ammortizzatori sociali, per tutti gli altri l'indennità di disoccupazione non esiste. «In ogni caso - spiega la segretaria generale del Nidil -, è molto difficile usufruirne. Per esempio, i collaboratori a progetto che ci sono riusciti, nel 2009 sono stati soltanto 1.000 in tutta Italia».

In numero assoluto l'occupazione a tempo determinato risente anch'essa della crisi. Secondo l'Osservatorio sul Mercato del lavoro il saldo tra gli avviamenti e le cessazioni nella nostra provincia tra gennaio 2007 e giugno 2009 è negativo per 4.185 contratti, mentre quello delle collaborazioni a progetto o coordinate e continuative è sostanzialmente invariato. «Cala la quantità ma soprattutto la qualità», ribadisce la sindacalista che assegna la maglia nera soprattutto al settore del telemarketing, quello dei call center e delle vendite "porta a porta". «Un settore in cui lavorano soprattutto giovani e studenti, spesso con compensi bassissimi. E dove - conclude - si sono scoperti casi di lavoro nero».